

Streets of Blood

Inviato da Dario Carta
martedì 02 febbraio 2010

Streets of Blood

Titolo originale: Streets of Blood

USA: 2009 Regia di: Charles Winkler Genere: Azione Durata: 95'

Interpreti: Michael Biehn, Val Kilmer, Sharon Stone, Shirly Brener, 50 Cent, Katie Chonacas, Barry Shabaka Henley, Jose Pablo Cantillo, Brian Presley, David Andriole, Amy McGee, James B. McDaniel, Edrick Browne, Pilar Sanders, Kip Cummings, Michael Byrnes, Davi Jay, James Ralph

Sito web:

Nelle sale dal: Inedito in dvd

Voto: 5

Trailer

Recensione di: Dario Carta

L'aggettivo ideale: Banale

New Orleans, sei mesi dopo che l'uragano Katrina ha devastato l'intera area della città, distruggendo tutto al suo passaggio.

Dopo aver rotto gli argini, l'acqua sta invadendo le strade e l'uragano ha dato il colpo finale a tutto il centro urbano.

La popolazione sta pregando per essere salvata, ma la situazione peggiora di ora in ora.

Interi quartieri sono stati distrutti e l'ottanta per cento della città, che ora si trova sotto il livello del mare, è ormai invasa dall'acqua e la situazione peggiora ulteriormente.

Andy Devereaux (Val Kilmer), veterano della polizia di New Orleans dal passato controverso, è ossessionato dalla morte del suo partner e pensa si tratti di omicidio.

Con il suo nuovo collega Stan Green (Curtis "50 Cent" Jackson), l'uomo indaga nelle profondità della malavita locale, mentre un altro agente governativo infiltrato viene assassinato da due poliziotti corrotti.

La psicologa del Dipartimento di Polizia Nina Ferraro affianca gli agenti in riunioni terapeutiche e lavoro d'analisi, mentre l'FBI lancia un'indagine sulla corruzione del corpo di polizia, con a capo l'agente Brown (Michael Biehn).

"Streets of Blood" è una rappresentazione sui risvolti equivoci della rude procedura poliziesca, carica di elementi frenetici di esplosiva violenza.

The "Big Easy" è invasa dalla furia dell'uragano che ha riversato torrenti d'acqua nelle strade e ondate di criminalità in ogni anfratto della città devastata.

Una ferocia che riveste sia i panni della malavita che le uniformi dell'ordine costituito, mostrando i denti di una legge equivoca e corrotta rappresentata da agenti al soldo dell'immoralità e del vizio.

In una fatiscente costruzione filmica il regista Charles Winkler si adopera al meglio ma senza successo, per rivelare i morbosi aspetti di una città che si affanna per rimettere insieme i propri pezzi sparsi all'intorno dalle forze della natura, mostrandosi nel contempo guastata dal sudiciume che infanga la propria struttura sociale e l'organo di legge che perde ogni termine di onore.

Si assiste allo scenario impietoso di poliziotti comprati, infiltrati corrotti e più depravati dei fuorilegge cui danno la caccia, intenti a sottrarre prove confiscate, violentare prostitute, esplodere colpi di pistola urlando come lupi ed uccidere chiunque si metta tra loro ed il denaro che rubano.

Crimine e corruzione dilagano mescolandosi come un virus, infettando l'aria di una città che, nelle intenzioni del regista, assume l'aspetto di uno scenario di un male dirompente e contagioso.

Non a caso Winkler associa questi eventi umani ad una catastrofe naturale che si affianca alla desolazione di una società malata.

Nel cinema americano, New Orleans è spesso stata teatro di drammi, crimine dilagante, indagini sui dipartimenti, realtà esoteriche ("Corda tesa", "Johnny il Bello", "The Big Easy", "Angel Heart"), così come il corpo di polizia è stato fatto oggetto di accuse di abuso di autorità ("Affari sporchi", "Il prezzo dell'onore").

Winkler mescola ingredienti preriscaldati e presenta in una disordinata regia una storia passata a memoria innumerevoli volte, affidando ad una telecamera iperattiva al limite della vertigine una pletora di riprese a stento cucite fra loro a dare corpo ad una sceneggiatura elementare e dilettantistica (Eugene Hess e Paul Lawrence).

Un cast di tutto rispetto (Val Kilmer, Sharon Stone) può essere condizione necessaria per un buon film, ma qui non è condizione sufficiente per dare spirito ad una vicenda di ben poca ambizione e poco corpo se non una concitata serie di movimenti di camera, vana aspirazione alla tecnica di Tony Scott, stacchi e riprese documentaristiche in soggettiva, il tutto a imporre solo una vuota impressione di documentazione televisiva.

Winkler non riesce nell'intento di dare una cornice plausibile alla sua storia e la priva del senso di armonizzazione necessaria fra i protagonisti e l'ambiente, New Orleans, che appare qui come elemento terziario tra i fatti che si ritrovano estranei al palcoscenico urbano di una città che non riconosce i suoi tratti come ospiti di una vicenda che potrebbe trovare dovunque il suo sviluppo. Banale.

```
var heyos_slide_user = 9072;  
var heyos_slide_type = 'G';
```